

Trump va all'attacco della Fed «Ora tagli i tassi d'interesse»

Powell: stime sull'inflazione in rialzo. I dazi Usa dal 2 aprile. L'Istat: a rischio 23 mila aziende

di **Giuliana Ferraino**

Il presidente americano Donald Trump torna ad attaccare la Federal Reserve, chiedendo un taglio immediato dei tassi di interesse, per compensare l'impatto negativo sulla crescita dei dazi decisi dalla sua amministrazione nell'intento di ridurre il disavanzo commerciale Usa. Le misure entreranno in vigore il 2 aprile contro i prodotti importati non solo da Canada e Messico, i due maggiori partner commerciali degli Stati Uniti, ma anche dall'Europa. «La Fed farebbe molto meglio a TAGLIARE I TASSI mentre i dazi Usa iniziano a transitare nell'economia. Fate la cosa giusta», ha scritto Trump in un post sul suo social media Truth, dopo che la banca centrale mercoledì ha tenuto invariato il costo del denaro e il presidente Jerome Powell ha detto che, davanti a «un'incertezza insolitamente elevata», è «appropriato aspettare per avere maggiore chiarezza», anche perché «il costo di questo approccio è molto basso». A cambiare le aspettative è la politica protezionistica di Trump, che ha costretto la Fed a rivedere le stime sull'economia: la crescita Usa si fermerà all'1,7% quest'anno rispetto al 2,1% previsto a dicembre, l'inflazione sarà più alta, al 2,7% invece del 2,5%, mentre aumenteranno i senza lavoro (a marzo dovrebbero cominciare a farsi sentire gli effetti dei tagli nell'amministrazione federale da parte del Doge guidato da Elon Musk).

L'economia americana resta «solida». E due rapporti appena pubblicati vanno in questa direzione: la settimana scorsa la richiesta di sussidi di disoccupazione è stata minore delle

attese; mentre il numero di compravendite di case il mese scorso, a sorpresa, è salito del 4,2%. Ma i rischi sono al ribasso e il timore di una stagflazione, cioè crescita stagnante e prezzi in aumento, pone Powell davanti a un dilemma, che il presidente Fed cerca di aggirare ripescando l'aggettivo «transitoria» per definire l'inflazione attuale. In questo modo la banca centrale potrebbe tagliare i tassi (per ora sono previsti due tagli nel 2025) anche se si allontana il target del 2% nel medio periodo. Per garantire maggiore liquidità al sistema finanziario la Fed ha deciso di tagliare da 25 a 5 miliardi di dollari i titoli che ogni mese lascia scadere.

Se in una guerra commerciale perdono tutti, ieri Christine Lagarde ha provato a quantificare l'impatto dei dazi trumpiani su questa sponda dell'Atlantico. Tariffe al 25% sull'import europeo di acciaio e alluminio «ridurrebbero la crescita dell'area euro di circa 0,3 punti percentuali nel primo anno», mentre contro-dazi Ue porterebbero l'impatto «a circa mezzo punto percentuale», ha avvertito la presidente della Bce in un'audizione al Parlamento Ue. Bruxelles, però, potrebbe ritardare di due settimane, fino a metà aprile, le ritorsioni, tentando di riaprire il dialogo con gli Stati Uniti. L'Italia è tra i Paesi più esposti. Secondo l'ultimo rapporto Istat, presentato alla Camera di Commercio di Genova, oltre 23 mila imprese italiane sono «vulnerabili» a causa dell'export, mentre 4.600 dipendono fortemente dalle importazioni. Le nuove tariffe Usa potrebbero aggravare la situazione, specialmente nei settori manifatturiero e agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

La prudenza di Powell



La Federal Reserve ha lasciato invariati i tassi e il presidente Jerome Powell ha sottolineato che prima di nuovi tagli è opportuno attendere che si diradi l'incertezza su dazi ed economia

L'attacco di Trump alla Fed sui tassi



Donald Trump ha scritto sul social Truth che la banca centrale Usa «farebbe molto meglio a tagliare i tassi mentre i dazi Usa iniziano a farsi strada nell'economia. Faccia la cosa giusta»

Lagarde: i dazi? Pil in calo dello 0,5%



Secondo Christine Lagarde, dazi al 25% sull'import europeo «ridurrebbero la crescita dell'area euro dello 0,3% nel primo anno»; con contro-dazi Ue impatto dello 0,5% circa

